

# COSTUME & SOCIETÀ

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

## L'invenzione di Marco Pontoni

**Il personaggio.** È uscito "Tra noi uomini", il libro del giornalista, saggista, scrittore bolzanino che a 50 anni passati ha deciso di iscriversi alla scuola Holden. Quella di Baricco. «In un certo senso il mio è un libro di invenzione ma dentro scenari che conosco, in molti casi»

PAOLO CAMPOSTRINI

**BOLZANO.** Marco Pontoni, a un certo punto della sua vita, ha deciso di iscriversi alla scuola Holden. Quella di Baricco. Dove, più che a scrivere si prova e anche si impara a raccontare. Sta a Torino. Lì ha conosciuto Marco Missiroli. In quei giorni, tra una lezione e l'altra, lo scrittore riminese aveva quasi concluso "Fedeltà", il suo penultimo libro. "E' durante una delle sue lezioni, anzi, ora che ci penso, quando ci siamo rivisti, che mi ha detto due cose. La prima: un libro nasce da una struttura sentimentale. La seconda: tieni sempre conto della dimensione orizzontale della scrittura".

Ecco, questo ha messo dentro "Tra noi uomini" (Nutrimenti, 18 euro) Marco Pontoni. Giornalista, saggista, scrittore. E bolzanino. Ci sono tre uomini nel libro. Lui probabilmente, che è il narratore, poi un amico e il padre di questi. E c'è pure una donna. Che passa nella sua vita e la cambia. Come spesso accade con donne come Olga. Poi c'è la città. Le città. Una è Bolzano ma che viene sempre evocata con delle perifrasi. Del tipo "la città tra i monti". Le sue vie, l'infanzia passando da una all'altra, le strade che conducono, più oltre, verso la periferia e Shanghai. Dice che è diverso, adesso che ci sta più spesso, vivere in montagna e in una città che è in mezzo alle montagne. Loro, i monti, ci sono ma a distanza, all'orizzonte, e dunque quello che resta è una dimensione urbana e una casa e una famiglia con un papà che mette dentro nel racconto come una presenza che ha a che fare con una proibizione: "Non tirare di la". C'è anche una madre. Ma, come spesso accade a tanti figli maschi la figura del padre non si sa bene quando appaia e quando no. E allora, nel libro, il protagonista incontra un altro padre ma che non è il suo, lo è dell'amico e che gli si lega come se tutti e due avessero bisogno l'uno dell'altro: il giovane per ritrovare, in quell'uomo anarchico,



Lo scrittore Marco Pontoni

co, bevitore, amante delle donne e straordinariamente ospitale, il papà che gli è sempre sfuggito di mano; l'uomo adulto, invece, il figlio che avrebbe voluto avere accanto, magari al posto del suo. Insomma, "Tra noi uomini" è una questione maschile anche se mai fino in fondo.

**Che significa pensare alla "struttura sentimentale" di un possibile racconto che ci si accinge a scrivere?**  
"Che dovresti aver dentro, in testa, nel cuore, qualcosa già prima di pensare alla possibile trama. Un sentimento, appunto".

**Che non è detto sia amore?**  
"No. L'amore potrebbe poi far parte della trama. Una storia d'amore, intendo. E' la cosa che uno ha dentro e che tiene in piedi tutto il resto."

**E invece il dover pensare alla "dimensione orizzontale" della scrittura, come il consiglio di Missiroli?**  
"E' la dimensione che spinge il lettore a girare ogni volta la pagina".

**A vedere quello che succede dopo?**  
"Quello. Dunque una dimensione non dissuasiva. Io invece ero predisposto alla dimensione verticale. Ci volevo sempre mettere qualcosa di alto, nella trama e nella scrittura. Ma se è troppo alta la questione, non si gira la pagina...".

**Che fanno gli uomini "tra lo**

**ro"?**

"Anche quello che fanno nel libro. Provano a vivere. Lui è uno studente bolzanino fuori sede, che viene da una infanzia e da una adolescenza in una città che impara a conoscere e da una famiglia come tante. Cerca evidentemente l'amicizia. E trova un amico in un compagno di studi. Ma anche una figura di riferimento. Probabilmente paterna. Ma del padre dell'amico diventa a sua volta amico e questa relazione l'amico la scopre solo alla fine. Il motore è qui dentro. In queste relazioni spesso asimmetriche tra uomini anche di età diverse. Che portano l'uno o l'altro in giro per il mondo, in Argentina, in Africa, di nuovo in Italia".

**Ma poi c'è una donna di mezzo.**

"Beh, c'è anche dell'erotismo

nel libro".

**Visto con gli occhi di un uomo?**

"Naturalmente. E qui si racconta anche della perdita della verginità".

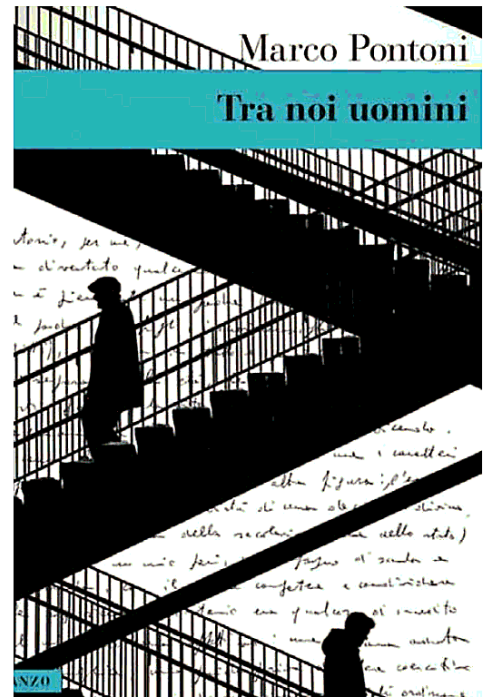
**Sempre maschile?**

"Sempre. Non so in quanti libri si sia provato a raccontarla. Io ci ho provato. Lo svelamento del sesso, il rapporto con se stessi e le proprie paure, i patemi che prendono di solito un uomo quando si trova di fronte al mistero del corpo femminile".

**E anche del suo?**

"Soprattutto. Con Olga la vita del protagonista cambia. Ma non si perde il rapporto con gli altri due. Soprattutto col padre della sua seconda vita".

**Che titolo è "Tra noi uomini"?**



La copertina del libro

"Marco Missiroli lo ha definito, quando gliene ho parlato, pericoloso. Immagino per i possibili fraintendimenti".

**Era questo, il libro che aveva in testa?**

"In realtà no. Poco prima avevano pensato a un altro libro. Si sarebbe dovuto intitolare "L'orso". Succedeva prima di questa vicenda di JJ".

**Ci ha ripensato, dopo?**

"Come no. Mio sono detto: ecco, in qualunque modo lo avessi scritto, sarebbe andato a ruba ora".

**Perché è andato alla Holden, a Torino, alla scuola di Baricco?**

"C'è sempre di mezzo la scrittura. L'ho fatto perché ho visto che c'era un modulo "over 30". Lo avevano inserito per chi non aveva molto tempo o

lavorava già. Mi sono detto: per me sarebbe stato meglio over 50, chissà che ragazzini ci saranno a frequentarlo".

**Invece?**

"Era meglio di quanto avessi pensato. Probabilmente ero comunque il più vecchio. Ma non di tanto. Ci sono andato per dieci week end, uno al mese. Discutevamo di tutto. Ovviamente di libri. C'erano di mezzo Raimond Carver, Doris Lessing. In tanti ci vellicavamo in mezzo a quei grandi. Ma poi si scriveva. E Marco Missiroli a raccontarci la sua idea di racconto".

**E' un romanzo di invenzione il suo?**

"Lo è. Ma dentro scenari che conosco, in molti casi. E anche, tra personaggi e trama, alcune figure che ho incontrato nella mia vita".

**Come è nato?**

"Dopo una notte in cui ho sognato due cose. La prima è stata una fotografia. Ritrae me piccolo in sella ad un triciclo. L'avevo in mente soltanto, perché in realtà non l'ho più ritrovata. Poi il ricordo di una amicizia. Un compagno di università che mi ha fatto conoscere suo padre. Anche quella era una casa in cui il papà riceveva tanta gente. E si parlava di tanto".

**Ci potrebbe venire fuori un film, dal suo libro, come per "Fedeltà" di Missiroli?**

"Beh, tra trama c'è. Anche i personaggi...".

### ED SHEERAN A AL PROCESSO

#### "Se lo avessi fatto sarei stato proprio un idiota"

• "Se lo avessi fatto sarei stato proprio un idiota": sul banco dei testimoni della Corte Federale di Manhattan Ed Sheeran ha negato di aver "rubato" musica da un classico del soul di Marvin Gaye per il suo successo del 2014 Thinking Out Loud. Il 32enne cantante britannico è stato portato in tribunale dagli eredi di Ed Townsend, che aveva scritto il celebre singolo del 1973 Let's Get It On con l'artista della Moto-

wn. L'accusa a Sheeran è di essersi appropriato di elementi della canzone: "Ci sono straordinarie somiglianze", hanno argomentato gli avvocati degli eredi di Townsend - tra questi Ben Crump che ha rappresentato la famiglia dell'afro-americano George Floyd ucciso nell'estate 2020 dalla polizia di Minneapolis - mostrando in aula un video in cui Sheeran interpreta un mash up dei due brani: "È una con-

fessione: abbiamo la pistola fumante". Gaye, premiato con un Grammy postumo alla carriera, è morto nel 1984, ucciso a 45 anni dal padre durante una lite, Townsend nel 2003. Una prima azione legale nel 2017 era finita con un nulla di fatto. Il caso è finalmente approdato in questi giorni in tribunale davanti al 95enne giudice Louis Stanton che ha invitato giuria e pubblico in aula a contenersi